

B. — SPEDIZIONE AFRICANA COMMERCIALE DI MILANO.

Lettera del D.^r P. Matteucci all'onor. Baratieri.

Dal Tigrè (in partenza pel Goggiam)
Adua, 25 aprile 1879.

Caro Baratieri,

Deploro che gl'Inglese nella memoranda campagna d'Abissinia non lasciassero, come ricordo di alta potenza civile, il telegrafo, perchè oggi ne avrei usufruito per conferire con te di cosa di grande importanza, e che avrà certo un eco di simpatia in ogni cuore italiano.

È arrivato dal campo del Re, che si trova in Egiù ai confini del Wolo Galla, una carovana proveniente dallo Scioa e di cui sono capi due eminenti personaggi di quel regno; la carovana giunse in Adua mandata da Menilek col permesso di Re Giovanni, per acquistare cottonate, seterie e fucili.

Appena seppi che questa carovana era in vista, presi le opportune disposizioni per sapere immediatamente novelle dei nostri, e sono lieto di dirti che il mio desiderio fu completamente pago.

I capi della carovana al campo del Re avevano imparato che sei Italiani si trovavano nella capitale del Tigrè diretti al Goggiam, ed appena giunsero ebbero il gentile pensiero di venirci a visitare con gran pompa, quasi per dire che noi Italiani siamo degnissimi della loro simpatia, e della loro amicizia.

Fu un colloquio breve, ma cordiale, dovetti frenare la mia curiosità incalzante per non svelare al primo venuto l'animo mio, e la missione che rappresentavo, ma nel domandare di Antinori, Chiarini e Cecchi non ebbi ritegno, volli sapere di loro ampi dettagli per poterli comunicare a te ed all'Italia, che manca da tanto tempo di novelle.

I capi della carovana mi dissero con *perfetta* ed *indiscutibile* cognizione, di causa che Chiarini e Cecchi erano a Gemma Kaka, arrivati sino dal mese di dicembre, accompagnati dai soldati di Menilek, che dovevano affidarli al sultano di Kaffa. Domandai per quale strada i no-

stti amici fossero partiti, ed essi mi risposero che avevano tenuta la via di Enneresa-Limù e poi attraverso la foresta di Babya erano penetrati a Gemma, da dove intendevano spingersi a Kaffa, mantenendo costantemente la direzione di sud-ovest. Ai miei timori che sulla via potessero incontrare ostacoli, risposero — sino a Kaffa il vostro Re e noi *Grandi* siamo responsabili. — Del marchese Antinori le notizie erano ottime, si trovava in Ankober in ottima salute, circondato dalle migliori cure del Re e di mons. Massaja. Bisogna dirlo con forma solenne all'Italia, perchè torna ad onore dei nostri amici; la spedizione Antinori ha lasciato allo Scioa le più belle impressioni, e *tutti* gli abitanti di quel regno, lo ripeteva a me questa mane *Ueldi Gabriel*, il capo della carovana arrivata, affermano che di tutti i bianchi visitatori dello Scioa, i migliori sono gli Italiani. Queste buone notizie mi hanno confortato, e noi, che in un avvenire più o meno lontano visiteremo lo Scioa, usufruiremo del buon nome lasciato da Antinori e dai suoi compagni per adempiere con onore alla missione affidataci.

Dai capi della carovana seppi che all'indomani un corriere speciale partiva per lo Scioa, e ne volli approfittare per dirigere al marchese Antinori due righe, unicamente per salutarlo, non potendo compromettermi d'informarlo minutamente della nostra missione verso quel regno, per non suscitare le gelosie di Re Giovanni; e se vuoi divertirti, ecco il testo della lettera che inviai allo Scioa:

Adua, 26 marzo 1879.

« *Caro marchese,*

« Le mando un lungo ed affettuoso saluto: ho saputo che un corriere parte per Ankober e gli affido queste due righe che Le dovrebbero dire un mondo di cose, se il tempo e le circostanze lo permettessero. Dalla carovana arrivata ho avuto notizie che Cecchi e Chiarini si trovano a Gemma, ed Ella in Ankober in ottima salute: può credere come queste notizie mi abbiano entusiasmato. Ho disposto perchè un corriere parta per Massaua, da dove sarà telegrafato all'Italia la bella notizia. Sono orgoglioso di annunciarle che i capi dello Scioa arrivati hanno espresse le migliori simpatie per l'Italia: ciò si deve a Lei ed ai suoi prodi compagni, che tennero in quelle contrade alto e venerato il nome della patria lontana.

« Noi siamo pronti a partire per Debra-Tabor, ove incontreremo Re Giovanni, pel quale abbiamo doni; siamo diretti al Goggiam per studiare commercialmente il paese. Dal Goggiam le manderò un corriere latore di lettere importanti. Dica al buon vecchio Vescovo, che

« ho un breve del Pontefice per lui : per ora non aggiungo altro. I miei
« amici Le mandano un cordiale saluto : Ella dia un bacio per me a
« tutti e voglia bene al

Suo

P. MATTEUCCI.

Capo della spedizione comm. allo Scioa.

Le notizie politiche dell'Abissinia a quest'ora ti saranno note e per quello che ne ho scritto a te con l'ultimo corriere, e per quanto ne scrissi al comitato ed a Camperio. L'Abissinia, è la prima volta, dopo dieci anni di lotte e di grandi guerre intestine, che entra in un periodo di pace e di prosperità : dal Tigrè ai Galla un solo Re impera, e questo è Giovanni Kassa, che ha guadagnato la corona di tutta Etiopia.

Attualmente Re Giovanni si trova a Debra-Tabor, ove noi siamo diretti, e vi è arrivato da pochi giorni proveniente da Egitto nella provincia di Cobalastò, ove convenne Menilek a portare le annuali imposte al Sire vincitore, e doni che nel valore complessivo hanno superato di molto l'annuale imposizione.

Re Giovanni con Menilek si è comportato cavallerescamente: quando nel gennaio 1878 era entrato in Ankober con Ras Adal e quasi 200,000 soldati, quando era assoluto padrone di quel regno, non volle abusare della sua potenza, accettò come sicura la sottomissione di Menilek ed impose per tributo quello che gli antiebi imperatori d'Abissinia ritiravano dai Re di Scioa.

A giudicare dai fatti, l'amicizia che oggi regna tra Giovanni e Menilek è completa e sincera ; prova luminosa ne sia, che il primo ha permesso ad una carovana del Re di Scioa di arrivare in Adna per comperare fucili ; ma se tu fossi nel Tigrè, rideresti di quella concessione, tanto è impossibile trovare fucili, a meno non se ne spogli l'esercito abissino,

Tuo

P. MATTEUCCI.

26 aprile (ultim'ora)

Sono avvisato che un corriere speciale parte ora per lo Scioa : ho consegnato altre due lettere per Antinori e Massaia.